18-GEN-2017

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

da pag. 11

Quotidiano Direttore: Alessandro Russello Lettori Audipress 12/2013: 6.911

Hacker, truffe e reati on line La scure sulla polizia postale

La sezione di Treviso verso la chiusura. «A rischio indagini e competenze Ed è boom di aziende che chiedono sicurezza: un migliaio sotto la lente

TREVISO Nell'era delle truffe on line, del furto massivo di dati e informazioni fino ad arrivare allo spionaggio digitale, come quello clamoroso ai danni di politici e apparati dello Stato scoperto a Roma nei giorni scorsi, il ruolo degli uffici territoriali della polizia postale, da sempre punto di riferimento per i cittadini vittime di reati perpetrati tramite il web, sta diventando sempre più marginale. A Treviso, dove da mesi si parla di un'imminente chiusura, gli uffici della sezione di piazza Vittoria sono passati da un organico di 15 investigatori ai sei attuali. E tra pochi giorni, il 21 gennaio, potrebbe essere presentato il tanto atteso piano di riorganizzazione, di cui si discuterà a Roma, che potrebbe porre la parola fine alla polizia postale.

«Inizialmente si prevedeva la chiusura di tutte le sezioni – spiega Stefano Bianco, segretario della Silp Cgil di Treviso -. Poi si è passati all'idea di mantenere i compartimenti regionali, quindi la sola Venezia, ma nella bozza successiva si salvavano anche le sezioni di Padova e Verona». Di fatto la chiusura di Treviso, che fino a qualche anno fa «produceva» circa 3.000 fascicoli all'anno rispondendo a più di 700 telefonate al mese, è già iniziata con il trasferimento di 9 uomini ad altri uffici, costringendo gli agenti a limitare le indagini sulle materie di stretta competenza, ovvero la pedopornografia on line e l'attività sulle infrastrutture critiche. Le denunce di truffe e furti vengono ormai rimbalzate a carabinieri e questura, senza che possano esservi, vista la complessità delle indagini nel risalire agli autori tramite server e conti bancari all'estero, grandi possibilità di incastrare i responsabili.

«L'idea sarebbe quella di ottimizzare le risorse – afferma Bianco -, ma oltre a lasciare sguarnito il territorio, si stanno perdendo professionalità che hanno acquisito competenze specifiche. E' una scelta gestionale, in questo momento in cui internet sta entrando in qualsiasi aspetto sociale della nostra vita con tutte le insidie che ne conseguono, che non porta alcun frutto: dovrebbero essere potenziati questi servizi, non lasciati morire».

Intanto, dopo l'attacco di «Eye Pyramid», il malware che avrebbe permesso ai fratelli Occhionero di «dossierare» decine di personaggi influenti della politica e della finanza nazionale, la trevigiana Yarix, azienda del settore sicurezza informatica che già collabora con la Polizia Postale, ha messo a disposizione un software, scaricabile gratuitamente, per verificare sul proprio sistema Windows la presenza dello stesso tipo di «trojan». «In meno di 24 ore ci sono stati circa 2.500 download – afferma l'ad Mirko Gatto -, e abbiamo già eseguito controlli specifici sui sistemi di circa 200 fra aziende e clienti, ma arriveremo presto ad verificarne almeno un migliaio».

Alberto Beltrame

In piazza Vittoria Pochi gli agenti della polizia postale rimasti in servizio